

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50
 Estero Fr. 8,— | Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE.
 MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
 Ai Circoli ed alle Sezioni:
 Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Relazione sul movimento femminile Il nostro Convegno

Non dobbiamo nasconderci che il movimento femminile, considerato come movimento a sé e azione dei Gruppi femminili, nel campo politico ed economico, giace in uno stato di inazione.

Non disorientamento né apatia, che vediamo giungere ogni giorno al nostro giornale — che solo poco tempo addietro non era che l'eco di qualche modesto gruppo dell'Italia settentrionale — consensi, incoraggiamenti, proteste da ogni parte dell'Italia centrale, meridionale e insulare.

Basta, del resto, dare uno sguardo alle « Corrispondenze » per avere la conferma di quanto diciamo; basta sapere che questo giornale pur coi suoi, per tante ragioni che si diranno in sede opportuna, inevitabili difetti, è quasi completamente redatto da lavoratrici, operaie, contadine e impiegate.

Non diciamo questo per dimostrare d'aver quasi raggiunto quello che volevamo — che cioè il giornale fosse l'espressione e la palestra delle lavoratrici italiane, e compisse la sua opera di propaganda fra le masse lavoratrici attraverso la semplice voce e l'esperienza delle lavoratrici stesse. No, noi diciamo questo per dimostrare che se in un tempo, relativamente breve, ottime energie si sono strette intorno alla stampa femminile, queste energie non sono che le cellule di uno stesso organismo che ne racchiude infinite altre che attendono da un'opera oculata, di staccarsi dal tessuto comune per vivere di vita propria.

Ecco il compito. Dirigere in uno stesso tempo, per un'azione utile ai fini della futura società socialista, le energie che già sono con noi, e trovare i modi migliori di propaganda per ingrossare questi nuclei con nuove reclute.

La stampa ha il compito di sorvegliare queste energie, e l'azione socialista quello di guidarle. Oggi abbiamo il risveglio senza la guida. Ecco quindi lo scopo del Convegno.

1. Non perdere l'occasione della presenza di alcune donne socialiste al Congresso nazionale per conoscere la situazione dei Gruppi e delle masse lavoratrici femminili nelle varie sezioni da esse rappresentate.

2. Interessare direttamente gli elementi migliori e più atti ad organizzare il movimento femminile nella regione stessa, mercé opportuni accordi colle Federazioni provinciali.

3. Fare che questo modesto Convegno non sia altro che il preludio di un grande Congresso nazionale femminile.

Incuria maschile

Abbiamo detto che un movimento femminile vero e proprio non esiste, che l'unica espressione dell'attività femminile è il giornale *La Difesa delle Lavoratrici*. Le cause di questa inazione non sono dovute alla timidezza innata della donna italiana che la trattengono dall'assumere atteggiamenti di primo ordine, poiché la vediamo operare meravigliosamente in cerchie ristrette e nel campo sindacale, ma all'indifferenza maschile che giunge, in taluni casi, a vere infrazioni di quella che dovrebbe essere per tutti la disciplina socialista dello spirito.

Non accenniamo a molteplici fatti di incuria e di indifferenza da parte di Sezioni e di Federazioni che han-

no talvolta qualche attenuante di incapacità, ma accenniamo alle colpe dei singoli.

Non diciamo che un socialista debba imporre alla propria moglie la iscrizione al Partito, ma oggi assistiamo, per esempio, a questo caso.

Molte donne sono presenti al Congresso Nazionale, lo seguono attentamente, e danno giudizi in proposito sugli uomini e sulle discussioni.

Credete voi che la maggior parte di queste donne sia iscritta al Partito? Nemmeno per sogno. Esse sono semplicemente le mogli dei compagni. Di chi la colpa? A voi l'ascriverla. Noi sentiamo soltanto che il

femminile: alla *Federazione dei lavoratori dello Stato*, che cura direttamente nel proprio giornale, *l'Unione*, la propaganda socialista fra le organizzate: ad alcuni Gruppi giovanili; ad alcuni organizzatori tessili.

Nel reggiano, prima che infierisse la reazione fascista, quella Federazione, sola fra tutte, dimostrava di avere a cuore il movimento femminile.

A questi lievi sforzi, corrisposero frutti copiosi. Nel reggiano, nonostante la reazione, i Gruppi femminili si sono mantenuti in tutta la loro efficienza; dell'opera della Federazione Tessile ne abbiamo i risultati negli ottimi e combattivi elementi che si sono stretti intorno al nostro giornale.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI DOMENICA ALLA "CASA DELL'AVANTI!"



A Porta Venezia.

socialista deve far capire alla propria compagna che quando ci si arroga il diritto di dar giudizi e il piacere di assistere ad un avvenimento tanto importante, si ha anche l'obbligo morale di dare il proprio nome e la propria attività a questo Partito.

Ed è naturale che si provi una profonda amarezza pensando di quanto vantaggio intellettuale, di quanta gioia spirituale sono private molte umili compagne che tanta fede trasfondono in quei modesti foglietti che ogni settimana mandano al loro giornale, e tanta coscienza e tanta fermezza dimostrano dinanzi alle persecuzioni e alle violenze fasciste.

Ma v'è di più. L'inerzia e l'indifferenza dei compagni giunge a questo punto, che vi sono alcuni che tollerano che la propria moglie sia nientemeno che la segretaria delle leghe bianche!

Si è giunti persino a questo punto: che in alcuni settimanali si è tolto ad un articolo mandato dall'ufficio stampa della Direzione, a firma Dina Rossi, la frase che raccomandava la lettura del giornale delle donne socialiste.

E non parleremo dei compagni che ignorano l'esistenza di questo giornale perché la colpa è un po' di tutti.

Se nel campo femminile qualche cosa è stato fatto, se Gruppi si sono fondati, se si è curata la diffusione della stampa femminile socialista, il merito va dato interamente alla *Federazione Tessile*, che ha abbonato tre mila donne alla stampa socialista

nell'azione, e per fortuna nostra, gettando confusione, pur allettando sotto vari aspetti le masse lavoratrici.

Gli uomini borghesi hanno lasciato che le loro donne scendessero nei cortei, gridassero viva e abbasso, e alimentassero, col loro contributo, la reazione contro le classi lavoratrici.

I socialisti che cosa fanno? Sono ancora attaccati al vecchio pregiudizio che la donna sta bene nel chiuso delle pareti domestiche, come se lo interessasse alla vita pubblica e lo istruirle nei doveri di classe, come se l'abbonarle al giornale delle donne socialiste o condurle ad una conferenza, ad una manifestazione, volesse dire lanciarle chissà dove.

Molti socialisti dimostrano d'aver una mentalità che non può nemmeno più essere chiamata mentalità piccolo borghese — poiché anche la piccola borghesia si orienta, e peggio per noi, cioè peggio per il socialismo, se non sapremo attirare questa classe che è il cemento naturale della classe proletaria — ma una mentalità conservatrice.

Oggi molti rivoluzionari sono terribilmente conservatori per ciò che riguarda la donna, sono cioè terribilmente egoisti. Temono di perdere le piccole cure, il pranzo o la cena se la donna prende parte effettivamente alla vita politica e sindacale e non si accorgono che questo può avvenire con e senza politica perché l'una cosa coll'altra ha poco a vedere. Basta solo dire, che se una donna intelligente non ha la possibilità di dedicare la propria intelligenza a cose alte, la dedicherà a cose basse, al pettegolezzo colle vicine o ai fronzoli inconfidenti o ad altro. Il ritmo della vita oggi è accelerato e chiama a sé tutti gli elementi senza distin-

in quelli che riguardano direttamente la vita femminile. Un vasto campo di attività di pensiero si apre alla loro mente, che sente necessariamente la spinta a coltivarsi ed a comprendere.

Quelle giovani saranno, più tardi, le madri. Credete voi che queste lavoratrici rinate alla luce del pensiero per il socialismo che hanno dato a questa fede i loro giovani anni, non saranno delle madri socialiste? Io no. Il seme gettato nell'anima femminile non si perde più, ma fruttifica ad ogni nuova stagione della vita.

Oltre che a questa ragione che riguarda più il domani dell'oggi, in quanto vede nella giovane socialista la madre di domani, vi è un'altra ragione contingente: il suffragio amministrativo. E su questo non v'è bisogno di spendere parole, perché anche uno scemo comprende che se noi continuiamo con questo andazzo, lasceremo i posti ai Partiti avversari che hanno saputo in tempo opportuno « lavorare » le masse lavoratrici.

CONCLUSIONE

Proponiamo che sia fatto obbligo tassativo alle Federazioni provinciali di curare nei modi e nelle forme più atti alla psicologia e ai bisogni delle masse lavoratrici di ciascuna provincia, la propaganda femminile. Le Federazioni potranno aggregare o assegnare completamente, ove esistono, il compito di detta propaganda agli elementi femminili delle regioni stesse. (*La Difesa* si impegna fin da ora a dare alcuni nomi per le varie provincie).

In caso che gli elementi femminili manchino, le Federazioni si varranno di elementi maschili.

Dell'azione svolta fra le masse lavoratrici, le Federazioni dovranno dare esatta relazione semestrale ed annuale, o a richiesta di chicchessia iscritto, alla Direzione del Partito.

La Direzione assegnerà una somma alle Federazioni per questo scopo.

Siamo venute nella determinazione di assegnare questo compito della propaganda femminile alle Federazioni, per il fatto che esse, operando nel luogo, sanno raggiungere risultati migliori, potendo valersi della esperienza d'ogni giorno, e conoscendo la psicologia delle masse femminili, i metodi di lotta, ecc.

Questa azione non potrebbe essere esplicata da un segretario generale al quale verrebbero necessariamente a mancare molti preziosi elementi e molti mezzi di propaganda, né potrebbe, senza un considerevole dispendio di tempo e di denaro, essere oggi, per esempio, a Como per la costituzione di un Gruppo, domani a Bari per una agitazione femminile, il giorno appresso a Cagliari per una conferenza.

Il segretario si troverebbe nella necessità di operare burocraticamente con circolari e comunicati, cose che lasciano il tempo che trovo.

Abbiamo fiducia nella bontà della causa e nella coscienza socialista dei nostri compagni.

"LA DIFESA DELLE LAVORATRICI..."

Annunziamo con vivissimo piacere che la compagna — Anna Kuliscioff — fondatrice del nostro giornale, comincia a migliorare. A lei inviamo, per tutte le donne socialiste italiane, i più fervidi voti di rapida, completa guarigione.



In via S. Gregorio.

nale, come già dicemmo, diffuso e redatto da operaie tessili; così nell'opera dei Gruppi giovanili.

Cause ed effetti

Forse le cause dell'indifferenza maschile sono dovute all'egoismo e, come in tutti i casi consimili, alla mancanza di luce, cioè di convinzione nella bontà della causa.

Noi non porteremo qui gli esempi di quello che fanno palesemente o nascostamente tutti gli altri Partiti per reclutare le masse lavoratrici, non solo, ma anche gli elementi femminili che esercitano qualche utile azione fra queste stesse masse.

Abbiamo visto in poco tempo una fioritura di associazioni dai vari nomi e dai vari scopi, incrociantesi

zione di sesso. Guai a quel socialista che vuole allontanarne la propria compagna! Sarebbe come bandirla dal consorzio civile.

L'uomo agisce così perché non è convinto della bontà della causa, e, poiché non è convinto, bisogna cercare di convincerlo obbligandolo.

Il seme non sarà gettato invano

Quando si pensa che il seme socialista gettato fra le masse femminili non può andare perduto, ci si stupisce come dei socialisti siano ancora così poco convinti. Gli elementi che vengono in maggior numero a noi, sono le giovani. Esse danno al Partito attività, e cercano di istruirsi nei problemi sociali, non solo, ma anche